Anno VIII N. 195 — Udine, Martedì Mercoledì 1-2 Settembre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Dimmi con chi vai....

La rispettabilità delle nazioni proviene dalla serietà e moralità degli uomini che le dirigono. Date ad una nazione l'armata di tutta l'Europa ed uno sciocco che la governi e vedrete che nessuno al mondo la rispetterà o temerà.

Si chiacchierò molto sulla partecipazione dell'Italia alla triplice alleanza; si vantarono amicizie e segreti accordi coll'Inghilterra; si strombazzarono importantissime convenzioni stipulate con questo e quello Stato, ma alla fine dei conti, lo vedono perfino gli orbi, la povera Italia è l'umile Cenerentola delle altre nazioni, è il trastullo degli uomini politici, è l'oggetto miserando d'una gara fra gli Stati per infliggerle umiliazioni, per darle schiaffi.

Abbiamo un'armata colossale, cannoni in abbondanza, corazzate di primo ordine, diplomatici dispersi in tutte le parti del mondo, eppure con tanti quattrini, che sprechiamo in armamenti ed in diplomazia non siamo buoni di far valere le nostre ragioni contro il più microscopico staterello. Ci limitiamo a protestare, a sbraitare, a far minaccie e gli altri si limitano ad infischiarsene delle nostre gradassate.

Da che proviene tanto disprezzo?

Molteplici sono le cause, ma crediamo che la principalissima consista nella fenomenale dabbenaggine o nella strana leggierezza degli uomini preposti alla cosa pubblica, i quali pei loro precedenti e per le loro convinzioni non offrono garanzia di serietà e di rispettabilità.

Quale Stato può rispettare l'Italia, può farla partecipe dei suoi segreti e delle mene politiche della diplomazia, quando si veggono i *nostri ministri degli esteri* bazzicare, con imperdonabile confidenza, coi peggiori farabutti dell'Europa? Non ci si dica che pecchiamo d'esagerazione. Diciamo la verità schietta e null'altro!

Quando il ciarliero Mancini dirigeva gli affari della nostra diplomazia moltissimi credevano di avere in lui un Cavour redivivo, un Pitt, un Talleyrand, e la era una gara fra i giornalisti officiosi per esaltare i meriti del buono, e tremila volte buono Mancini. Fu lui che precipitò l'Italia nelle avventure dell'Africa; fu lui che ci fece far cilecca in tutti i convegni diplomatici; fu lui, infine, che pretendendo tener alto e glorioso il prestigio del nome d'Italia il rese ludibrio perfino dei popoli i più barbari; ma tutto ciò fu gloria e non danno.

Eppure, checchè se ne dica, Mancini fu il ministro più chiacchierone che abbiamo avuto, ma fu altresì tanto *bagolone* da sapersi conservare per molto tempo il portafoglio con soddisfazione e contento dei nostri legislatori!

Durante il ministero dell'on. Mancini, si maturarono nelle cancellerie della diplomazia europea molti e molti fatti importanti. Non sappiamo quale e quanta parte vi abbia preso l'Italia; ma ci è lecito dubitare che la povera diplomazia italiana sia stata lasciata fuori dell'uscio.

Come si può pretendere che l'Italia sia rispettata o rispettabile, abbia peso la sua parola nella bilancia della diplomazia, si affidino gli Stati alla sua discrezione quando i nostri ministri sono così ingenui e gonzi, per non dir peggio, da non vergognarsi di avvicinare i birbaccioni della peggiore specie e mettersi alla loro mercè? Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei, dice il proverbio, e cosa si può definire che sia l'on. Mancini, il quale era in relazione intima ed affidò affari a quel famoso banchiere Neuburger, scappato da Roma, alcuni dicono per debiti ed altri per paura che gli toccasse quello che è toccato al Des Dorides? Che potevano dire ai rispettivi governi gli ambasciatori esteri, i quali conoscendo, almeno quelli di Germania e di Austria, i precedenti del Neuburger, dovevano essere meravigliati di saperlo intimo amico del Mancini? E chi ci può assicurare che i minestroni delle nostre faccende diplomatiche non siano manipolati da quei bricconi cosmopoliti che pullulano in Roma, mercè la fenomenale indolenza ed ingenuità delle autorità politiche? In verità che i buoni rapporti, corsi tra il Neuburger ed il Mancini, non sono tali da rassicurarci sul lieto avvenire della nostra politica, perchè è molto probabile che i più astuti birbaccioni del mondo l'abbiano condotta ad un punto tale da farci aprire gli occhi soltanto quando non vi sarà più rimedio.

Videant consules, ma pur troppo i nostri consoli si sfogano adesso nei divertimenti delle villeggiature e delle escursioni, e non hanno tempo di pensare al buon andamento della *cosa pubblica*.

Ci rincresce però moltissimo che la stampa officiosa si sfoghi a dire che il Neuburger era un fior di birbante, un ex-*galeotto*, un ebreo dei più esosi, un imbroglione, un banchiere senza danari ecc. ecc. Tutto questo è affatto inutile od è anzi dannoso. Se il Neuburger era una birba, il governo nostro dovea saperlo prima e tenerlo ben lontano dalla Consulta, non incaricarlo di trattare l'affare per la costruzione del palazzo dell'ambasciata italiana in Berlino. Il popolo ha diritto di chiedere al governo il perchè, sapendo che il Neuburger era tutt'altro che uno stinco di santo, si è impacciato con questo uomo e non l'ha accolto a calci.

Vi sono faccende sulle quali è meglio far silenzio, altrimenti col parlarne si taglia il naso e si insanguina la bocca.

Siamo del resto molto edificati nel sentire qualmente i reggitori della nostra politica estera abbiano tanto senno da abbassarsi con farabutti noti in Giudea ed abbiano dopo ciò tanto fegato da pretendere di voler *l'Italia rispettata* e rispettabile in tutto il mondo.

F.

LA BAIA DI GIOVANNI

Si parla da tutti della conquista dello Zanzibar; dopo Mokullo e Arkiko abbiamo occupato Porto Johnes, ma in giù, molto più in giù, oltre il Mar Rosso, passato il capo di Guardaful, al di là ancora della carta geografica. Gli Italiani non se ne meravigliano più: dal momento che siamo diventati una grande Potenza colonizzatrice, non v'è più giorno in cui non possiamo diventare assalitori di nuove terre e padroni di nuove acque. Il più difficile era cominciare: ora la cosa va da sè: le navi italiane se ne vanno con un carico, leggiero assai, di banderuole bianco-rosso-verdi; di tratto in tratto si fermano, piantano nella spiaggia deserta una bandiera, e dicono: — Questa è Italia: — e Italia diventa; se nessuno si oppone, la bandiera resta, finchè o non l'atterra il vento o non la divora un pesce-cane; se invece gli indigeni la strappano, il bastimento tira avanti e cerca un altro mucchio di sabbia.

Ciò, diciamo, non fa meraviglia: come è cosa del tutto naturale, che giuntane la notizia in Italia, i giornali si dividano subito in due campi, parte ad affermare, e parte a smentire. Così nel caso presente, la *Rassegna* scrive: " La notizia del *Reuter* è da ritenersi infondata ". La *Libertà* ci crede, e pensa che " la perfetta segretezza, con cui fu maturato il progetto, della cui effettuazione fu particolarmente incaricato il capitano Cecchi, è di ottimo augurio per il *felice risultato* ". Il *Popolo Romano*: " Al Ministero degli affari esteri non era pervenuta ieri alcuna notizia sulla *pretesa occupazione*, nè prestavasi ad essa fede ". La *Tribuna*: " Veniamo a sapere, e all'ultima ora, che l'occupazione di Port-Johnes alle foci del Giuba, smentita ripetutamente dalla *Stefani* e da varii giornali, è ritenuta nelle sfere officiali un fatto *verissimo*. Sarebbero giunti in proposito dispacci da Cecchi e dal comandante del *Barbarigo*. "

Altri continuano a negare l'occupazione; e, tra le contrarie dicerie, servitevi. Questa confusione, del resto, è solita tra i nostri giornali; così si annunziarono tutte le imprese da Assab a Massaua; gli organi del Ministero, per dovere di disciplina, negano sempre; gli altri, per ismania di propalazioni, sostengono ogni cosa, e tra i *no* ed i *sì*, tra le affermazioni e le smentite, tra i dileggi e gli improperii, gli Italiani si formano il criterio del come giudicare e la importanza delle conquiste e la sincerità di quelli che le riferiscono.

Argomento di stupore è piuttosto lo stesso porto Johnes. Appena giunse la notizia della sua occupazione, tutti siam volati alle carte geografiche, ed abbiam percorso per quanto è lungo lo Zanzibar... ma delusione completa! non ci siamo abbattuti in nessun porto Johnes, nè porto Johns, come lo si vuol chiamare. Alla Consulta, a Bellaggio, a Monza non si è cercato con miglior fortuna il porto occupato dal capitano Cecchi; si sono interrogati i migliori geografi, si sono compulsati i dizionari, e quanto si è scoperto è che lo Zanzibar prende nome dall'isola di Zanzibar o Souayelli presso la costa del Zanguebar. Essa misura ottanta chilometri di lunghezza su venticinque di larghezza. Ha una estensione di 1425 chilometri quadrati con una popolazione di 100,000 abitanti, arabi, negri o baniani. La città capitale è sulla costa occidentale dell'isola e conta un 25,000 abitanti. Ha un buon porto, che non si chiama Johnes, molto commerciale. Il regno in terraferma si estende da Madkisku, 2 di latitudine nord, al capo Delgado, 10 42 di latitudine sud. Questo territorio, di cui è ignota la popolazione, consiste in una striscia di terra, che si estende lungo la costa. I suoi limiti sono affatto indeterminati nell'interno del paese parallelamente al mare. Nella parte settentrionale gli Arabi sono penetrati fino nella regione dei grandi laghi, e hanno fondato una colonia sulle rive del lago Tanganika. Il Sultano attuale chiamasi Sidi Bargasch ben Said, che succedette al fratello Medjid nel 1870. Questi alla sua volta aveva vinto la gara sui suoi fratelli, mercè l'intromissione dell'Inghilterra, la quale, in compenso, volle il pagamento di 200,000 franchi all'anno e poi l'abolizione della tratta dei negri. Negli ultimi tempi Sidi Bargasch ha fatto due viaggi in Europa. Nel 1875 una parte del paese al nord fu occupata dagli Egiziani; ma questa occupazione non venne mantenuta.

Senonchè ciò che è ignorato in Italia può sapersi nello Zanzibar; chi, ad esempio, conosceva l'esistenza di Arkiko prima che gli Italiani vi piantassero la loro bandiera? Il Cecchi vide un seno di mare poco oltre Madkisku; quel seno poteva essere una baia: il Cecchi lo chiamò *porto*, e gli diede il nome di *Giovanni (John)*. Questa versione è la più probabile: i Tedeschi, che sono allo Zanzibar, e non vogliono concorrenti nei loro possessi, hanno gonfiata la cosa, e per quattro palmi di sabbia occupati momentaneamente dai viaggiatori italiani, per scopo di commercio, hanno dato all'Italia la *baia di Giovanni!* E questo è quanto.

DI POEMA DEGNISSIMO E DI STORIA

L'on. Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio, ha accettato l'invito di visitare l'esposizione del bestiame a Padova. Ecco le parole da lui scritte in proposito:

" Accetto l'invito cortese della Stampa e della cittadinanza padovana d'intervenire alla esposizione del *bestiame*, visitando codesta celeberrima ed antichissima sede degli studi e della sapienza, culla ed asilo ospitale d'imperiture glorie nazionali "

Come è carino quel signor ministro che va a visitare le bestie nella *sede degli studi e della sapienza!*

Ma, di grazia, che cosa visiterà il ministro *le bestie* o *la sede degli studi?* L'invito è per visitare le bestie, egli risponde che v'andrà e visiterà la *sede degli studi*. Che nella mente del ministro Grimaldi *bestiame* o *sede degli studi* voglia dire lo stesso?

Ma c'è di più. A Padova si raguneranno le bestie dei dintorni d'Italia; il ministro Grimaldi va e trova, indovinate che cosa?... la culla e l'asilo ospitale di *imperiture glorie nazionali !!!!*

LA LEGA DELLA DEMOCRAZIA

Avevano sentito il bisogno di restringere il Fascio... il famoso fascio della democrazia. E misero fuori il lor bravo proclama.

Ma, i tempi non corrono propizii ai littori. E il Fascio deve esser stato legato male, poichè si sfascia che è una malinconia a vederlo!

Prima Cavallotti, come interprete del gruppo garibaldino; poi, Costa a nome dei socialisti, dichiarano che non vogliono saperne di essere... fasciati.

Adesso cominciano le società, auspice quella dei Carabinieri livornesi, a sciogliere i legami.

Ahimè!... povero Fascio!...

UN GOVERNO CATTOLICO

E' degna di essere osservata, considerata e meditata la storia del primo anno di governo, condotto dal Ministero cattolico del Belgio, che unico in Europa ha vinto la Massoneria. Non vogliamo pronunciare giudizii, nè fare apprezzamenti. La esposizione dei fatti sarà assai più eloquente di qualsiasi giudizio; contro i fatti è giuocaforza che si rompano il capo anche i più testardi tra i liberali. Per i cattolici poi che conoscono il detto della sacra scrittura — *ex fructibus eorum cognoscetis eos* — i fatti sono la più bella prova delle loro teorie e della loro condotta.

E' noto in quali condizioni lasciassero il paese i liberali, quando dal voto popolare furono costretti a deporre il potere: le finanze ferite, la moralità pubblica rovinata, le leggi atee, l'ordine turbato, il Clero, porzione nobilissima del nostro paese, perseguitato, la Chiesa e il Romano Pontefice considerati come nemici, in uno stato che ha ricevuto dalla Chiesa i più grandi beni, e ha dato in questo quarto di secolo le più splendide prove di fedeltà e di amore al Romano Pontefice.

Son noti anche i primi assalti dati al nuovo Ministero cattolico dalla massoneria. — Jacobs dovette abbandonare il portafoglio, Malou cavallerescamente lo seguì.

La condotta di Malou non poteva essere più nobile; e quel tratto di fierezza e di nobiltà fece dimenticare tanti falli di quest'uomo che tutta la sua grandezza deve al cattolicismo, e tutti i suoi errori deve ad un partito che del cattolicismo non ha che il nome e le apparenze.

Il Gabinetto ricomposto non si ritrasse dalla retta via, fiancheggiato dalla maggioranza cattolica del Parlamento.

Narreremo non tutte, ma le *principali* opere e riforme che furono condotte felicemente a termine, religiose, politiche, finanziarie.

In capo ad ogni altra sta il ristabilimento delle relazioni colla Santa Sede. A Roma fu mandato un Legato accreditato presso il Vaticano; il Santo Padre ha

mandato a Bruxelles un Nunzio nella persona di Mons. Ferrata, giovine diplomatico, ma esperto ed avveduto, cresciuto alla scuola del Card. Czachy.

Le relazioni diplomatiche non sono per sè ragion sufficiente per dire che esistono relazioni amichevoli fra due potenze. La Repubblica francese conserva il Nunzio pontificio; ma che vale, se bandisce gli ordini religiosi, se osteggia in ogni modo la Chiesa, togliendo ogni libertà ai Vescovi, al Clero, all'insegnamento religioso? La Spagna tiene il Nunzio pontificio; ma con qual vantaggio quando il Governo, per quanto conservatore, è liberale e vuole la separazione della Chiesa dallo Stato.

Nel Belgio il ristabilimento del Nunzio pontificio, non fu un tratto di semplice diplomazia. Fu riformata la legge dell'insegnamento primario; e questa riforma quantunque non sia perfetta, pure è un miglioramento. Questa legge va ora applicandosi malgrado i furori della massoneria. Ai Vescovi è data libertà, i sacerdoti ed i chierici sono liberati dal servizio militare, all'esercizio del culto cattolico è assicurata tutta la libertà, gli ordini religiosi sono rispettati, la Chiesa ha terso le lagrime, rasserenata la fronte.

Ma vi ha di più. Il Ministro Vandenpeereboom fece una bellissima proposta al Congresso ferroviario, e il Congresso la approvò con questa formola:

„ Il Congresso esprime l'opinione che, tanto nell'interesse del personale delle ferrovie che nell'interesse stesso del servizio convenga di provocare tra i varii Stati una *entente* per estendere il sistema del riposo settimanale di far coincidere per quanto è possibile *questo riposo colla domenica e cogli altri giorni di festa*; e di provocare a questo fine le intelligenze necessarie tra gli amministratori delle ferrovie. „

Come si vede si sono fatti passi da gigante sulla via della ristaurazione cattolica.

Non meno importanti sono i risultati ottenuti nel campo finanziario. I liberali avevano *lasciato le finanze in istato di rovina*. Primo pensiero del governo cattolico fu di dare assetto al bilancio. Tosto furono realizzati più di 12 milioni di economie sui bilanci disastrosi dei Graux e si equilibrò il bilancio per modo da costituire un avanzo di 500,000 franchi di fronte ad un bilancio liberale in deficit di 24 milioni.

Il bilancio fu inoltre alleggerito di un peso annuo di 65000 franchi mediante la conversione delle obbligazioni del Lussemburgo.

L'industria degli zuccheri invano lottava contro le misure protezioniste prese all'estero. Trentacinque mila operai potevano trovarsi da un momento all'altro senza lavoro. L'on. Beernaert non esitò a provvedere e d'accordo colle Camere elevò i diritti d'entrata sugli zuccheri, destinando il vantaggio che ne risentirebbe il Tesoro a premi di esportazione per gli zuccheri belgi.

Furono alleggeriti i dazii sulla birra. Fu migliorata la sorte dei coltivatori di tabacco rovinati dalla legge liberale del 1883, e promesso di abbassare al più presto le imposte che pesano su questa industria.

Intanto furono diminuiti i pesi che gravano su gli alcool. E di più fu riveduta la legge sulle ferrovie vicinali ed emendata nel senso della libertà e del concorso dell'iniziativa privata.

Dopo tutto questo, il governo diede uno slancio grande ai pubblici lavori. Già la nuova Posta della Città di Bruxelles sorge dalle fondamenta, ed un credito di L. 700 mila fu votato a questo scopo.

Un altro credito di 500 mila franchi fu votato per l'Esposizione di Anversa che il Governo volle prendere sotto la sua protezione assicurandone così il buon successo.

Non diciamo di altri crediti, che furono accordati dalle Camere per il trasferimento del Museo di storia naturale, per l'isolamento del palazzo di Belle Arti, per l'apertura di un nuovo parco pubblico, pei grandi lavori ferroviari decretati e già cominciati dal ministro Vandenpeereboom senza aumentare di un centesimo il suo bilancio.

Dopo tutto il Governo trovò ancora un mezzo milione di franchi per sussidiare quegli istitutori che dalla nuova legge furono posti fuor d'impiego.

Questi risultati finanziari del primo anno di Governo sono sorprendenti.

Il Belgio veramente non si trova implicato in grandi quistioni politiche. Ma non dovette forse il nuovo Ministero vincere i malumori della Francia, dell'Italia e della Germania stessa per ristabilire il Nunzio pontificio presso la Corte Belga. Non fu un risultato splendido quello che ottenne alla Conferenza per il Congo? E dove sono oggi le Francie o le Germanie, che parlino di conquista e di annessione del Belgio? Un Ministero cattolico è un Ministero forte e terribile, e una garanzia per la patria. I nemici troverebbero alle frontiere sugli spaldi delle fortezze un popolo intiero a difesa dei patrii lari; il Belgio cattolico, regolato dalla giustizia, e da leggi oneste non teme le potenze della massoneria.

Ora si parla della revisione della Costituzione, e sono i liberali che la invocano. Si, venga il giono in cui siano cancellati quei germi di male che la Costituzione include.

Intanto i giornali anticristiani dell'Europa si lagnano con amara melanconia della rovina del liberalismo nel Belgio, della situazione forte che il gabinetto Beernaert seppe conquistarsi. La *Neue Freie Presse*, in un lungo articolo, dava per disperata la causa de' suoi amici belgi. La *Allgemeine Zeitung* non è meno esplicita.

« Nulla di più triste, dice in sostanza il giornale liberale, che la decadenza del partito del sig. Frére-Orban durante il 1885. Dal 10 giugno 1884, la dissoluzione regnà assolutamente nel suo seno. Le scissure si allargano e così il gabinetto Beernaert vince su tutta la linea. Bisogna riconoscere che i cattolici si comportano con una rara prudenza, con un tatto squisito al quale rendiamo omaggio Il sig. Beernaert è un uomo di stato abile e fermo.

« Al punto nel quale sono le cose, continua testualmente l'*Allgemeine Zeitung*, i liberali non hanno alcuna speranza di riafferrare presto il potere. Bisogna che essi concentrino tutte le forze sopra un punto: impedire la maggioranza dei due terzi. Di qui la costernazione del partito *liberale, costernazione che impedisce ogni* seria attività. La situazione del liberalismo belga è sopra tutti i rapporti assai precaria e noi non abbiamo la speranza che presto diventi migliore. »

Queste confessioni sono molto confortanti, ancorchè si vogliano ritenere non prive di qualche amplificazione.

Il generale Salamanca

E IL PRINCIPE EREDITARIO DI GERMANIA

Il generale spagnuolo Salamanca V. Negreto ha rimandato al Principe ereditario di Germania la gran Croce dell'Aquila rossa con la seguente lettera:

Altezza,

« La gran Croce dell'Aquila rossa, che dietro vostra proposta mi fu accordata dal Governo tedesco, è la sola che non risponda a meriti per fatti di guerra o per servizii speciali resi alla mia patria.

» Tuttavia l'ho accettata perchè rappresentava per me una testimonianza di amicizia alla Spagna da parte di una grande nazione.

» Il fatto compiuto dalla squadra tedesca alle Caroline, venendo meno ai primi rudimenti dei principii di amicizia e di diritto internazionale, toglie a quella decorazione l'unica ragione che mi permetteva di portarla senza disonore, e per la stessa ragione la restituisco a vostra Altezza, proponendomi di colmarle il vuoto con un'altra che sarà guadagnata combattendo contro la Germania, se il mio Governo, come desidero, utilizza i miei servizii.

» Generale SALAMANCA V. NEGRETO ».

CONTRO LO CZAR

Telegrafano alla *France* che, durante la rappresentazione drammatica a Kremsier fu scagliato nella sala, mirando al posto d'onore dello Czar, un grosso ciottolo portante l'iscrizione: „ Morte al tiranno! „ senza colpire alcuno.

La polizia promise un grosso premio a chi scoprisse l'autore dell'attentato.

Governo e Parlamento

Disavanzo.

Il bollettino ufficiale della direzione generale del Tesoro ha pubblicato il bilancio finanziario in corso, riepilogandone e confrontandone fra loro i risultati.

Da questa dettagliata esposizione si desume che nella parte ordinaria si avrebbe un avanzo di L. 67,419,957.03.

Vi è, però, alla parte straordinaria un disavanzo di circa L. 10 milioni, nelle entrate e nelle spese effettive.

Il movimento dei capitali, alla parte straordinaria, ha un avanzo di 31 milioni e mezzo.

Il disavanzo della parte straordinaria sarebbe dunque di L. 78,324,803 e 62 centesimi.

Ora, contrapponendo a questa cifra l'avanzo della parte ordinaria, rimane sempre il disavanzo di L. 10,904,846, avendosi la somma di L. 1,696,407,922 e centesimi 13 all'entrata, e la spesa di L. 1,707,312,768.72.

Notizie diverse

Il ministro della guerra si è rifiutato di concorrere alla spedizione Franzoi in Africa ed ha ricusato di dare armi e munizioni, dicendo che non aveva nessuna ragione di prestare in tal modo il concorso del governo. Promise però di dare armi, munizioni ecc. quando gli venissero richieste dal ministero degli affari esteri e dell'interno.

— Confermando la notizia già data di un aumento nel numero delle guardie di pubblica sicurezza, *Fanfulla* può aggiungere che anche la forza dei reali carabinieri sarà, nel nuovo organico che si sta studiando, aumentata di 900 a 1000 uomini, e quella delle *guardie di duemila*.

ITALIA

Ancona. — In una lettera indirizzata ad un giornale di Ancona il conte Augusto Compagnoni Marefoschi dichiara che fu lui che depositò presso un'agenzia autorizzata in Firenze, i quattro vasi della santa Casa, che lui solo firmò la cambiale di lire 150 a suo tempo saldata.

Dichiara che fece ciò in buona fede non sapendo che quei vasi fossero della Santa Casa.

Roma — Avendo il sindaco Torlonia telegrafato a Magliani pel suo onomastico, Magliani rispose facendo *auguri per la prosperità del Comune di Roma.* Il *Popolo Romano* (di carta) dopo riferite queste parole, aggiunge: *Questo è un buon segno!* Il popolo romano di carne ed ossa giudica che quella del Magliani e dell'organo depretino è una canzonatura, anzi uno scherno. Infatti la recente domanda fatta dal governo al Comune di Roma di un aumento di lire 800,000 al canone gabellario, è un *fatto* che rende assai amaro, anzi offensivo questo *augurio* del ministro delle finanze.

— Scrivono da Roma: Oltre alla Chiesa di S. Marta presso il Collegio Romano ed a quella di Santo Stefano del Cacco, saranno prossimamente demolite in Roma le chiese di Sant'Elena ai Falegnami, di Sant'Anna, annessa all'Ospizio di *Tata Giovanni*, e di San Nicolò ai Cesarini.

Le due prime chiese devono sparire per cedere il posto ad una caserma; e le altre tre saranno distrutte in omaggio al piano regolatore.

Santo Stefano del Cacco è una chiesa monumentale, insigne per i fatti storici che essa ricorda e per le opere d'arte che contiene. Fra cui i magnifici affreschi di Pierin del Vaga.

Le altre chiese destinate ad esser vittime del piccone demolitore non sono monumentali come quella di Santo Stefano, ma conservano anche esse preziose memorie e non pochi pregi artistici.

La chiesa di Sant'Anna, per esempio, contiene nelle sue mura una tomba illustre, una tomba la cui conservazione deve essere a cuore di tutti gli italiani: quella di Vittoria Colonna.

Parecchi documenti conservati nell'Archivio Colonna, confermati da altri documenti che si trovano in altri archivi di Roma, attestano che la salma dell'illustre matrona, ricchissimamente abbigliata, fu deposta entro una cassa, la quale venne collocata in alto entro una parete della chiesa di Sant'Anna.

Nessun documento posteriore dice che la salma veneranda sia stata coll'andar del tempo trasferita in altro luogo. Si deve quindi ritenere che essa continui a stare tuttora entro una delle pareti della chiesa suddetta.

E' necessario dunque che quando si dovrà metter mano alla demolizione di essa, chi dirige i lavori stia sull'avviso e non permetta che la preziosa urna venga in qualsiasi modo guastata e manomessa o travolta fra le ruine.

Sarebbe una macchia troppo grave per la civiltà moderna quella di aver profanato anche la tomba di Vittoria Colonna.

ESTERO

Francia

Tre giorni fa Leo Taxil, unicamente per odio settario, venne proditoriamente assalito alle spalle e percosso sotto la tempia col pomo di una canna dallo scellerato autore del turpe e calunnioso romanzo-libello: *Gli amori di Pio IX.*

Questo infame libellista si chiama Giorgio Moynet ed ha pseudonimo di Giulio Freval; ne registriamo il nome per condannarlo alla esecrazione universale. Egli dopo aver consumato la vigliacca aggressione, si recò dalla *Lanterne* (un giornale degno di lui) e le fece stampare una menzognera relazione dell'accaduto. Leo Taxil, per mano d'usciere, ha fatto inserire nella *Lanterne* una bella dichiarazione che rettifica le cose conforme a verità.

Germania

Lo *Standard* ha una corrispondenza da Berlino nella quale si annunzia che la Colonia francese *protestante* di Berlino fondata dal Grande Elettore dopo la revoca dell'Editto di Nantes, sta facendo grandi preparativi per festeggiare il secondo centenario della sua fondazione il 29 ottobre prossimo.

Sarà inaugurato un monumento a Calvino, bollato in Francia per infamie inenarrabili, e si conieranno medaglie coi ritratti del Grande Elettore e dell'Imperatore Guglielmo.

La solenne cerimonia terminerà al solito con un banchetto o *agape fraterna* nella Loggia Massonica *Royal York* ispiratrice naturale di simili feste che provano ad evidenza come la framassoneria pur di combattere la religione Cattolica rinunzia persino al più elementare sentimento di vero patriottismo.

Si potranno infatti chiamare patriotti que' francesi siano pure protestanti che si mostrano così bassamente cortigiani verso il monarca che ha trattato la loro patria pochi anni or sono nel modo che tutti sanno.

Altro che *revanche!*

Spagna

Leggesi nel *Matin*:

« Si annuncia che don Carlos ha inviato dal suo palazzo di Loredano a Venezia al sig. De Nocedal, capo del partito carlista, una lettera in cui dichiara che di fronte all'attitudine della Germania conviene far tacere ogni sentimento ostile al governo, e non devono esistere dissensioni politiche tra gli spagnuoli e che una sola passione deve dominarli: l'amor del paese e l'amor nazionale.

Don Carlos ha chiamato presso di sè i suoi antichi aiutanti di campo e ufficiali d'ordinanza, i signori De Algaro e Velasco e di Monserat per prender parte a un *consiglio di guerra*.

Nella sua lettera Don Carlos aggiunge che se scoppia la guerra, egli ed i suoi domanderanno immediatamente di fare il loro dovere di spagnuoli e di soldati.

Cose di Casa e Varietà

Valle S. Pietro della Carnia, 31 agosto 1885.

Il chiacchierino di questa *Valle* ammanna le frittelle che va regalando ai lettori del *Cittadino* di sotto al chiosco del suo giardino, in mezzo a un visibilio di fiori svariatissimi, opera delle sue mani, frutto dei suoi sudori. Amici, le mie aiuole smaglianti di astri nani e zinie in sorte; le macchie di variopinte verbene, le doppie spironelle, le fucsie, i geranii, gli spessi autunnali e le dalie che qua là grandeggiano di troppo sulle altre piantine presentano all'occhio un quadro piacevolissimo. Seduto al rustico tavolello del chiosco, io inganno per bene le lunghe mie ore paturniose. Anche oggi m'è piombato addosso il solito patema che mi uccide. Povero me me! Figuratevi il parto felice in tali fisiche condizioni! — Ma io ti butterei la penna a cadeldiavolo! Saranno molti i poveri mortali che soffrono come me? Infelici! Se *Dio buono non viene* presto in mio soccorso son bell'e servito. Sentomi una batteria nervosa che m'opprime, sicuro indizio di nuova burrasca che viene da *New-York.* Guai una seconda visita! La temo sempre la catastrofe, o amici cari.

Ieri sono stato alla Sagra di Cabia, sul monte dirimpetto a S. Pietro, 760 metri sul livello del mare. Con tutto il tempo

sfavorevolissimo alla *Sagra* di Gabia vi erano, nelle ore pomeridiane, dei forestieri venuti su a far un bagno... di sudore, a godere le aure balsamiche delle nostre alture. La villa di Gabia ha una chiesuola architettonica, bellina, in embrione quella di S. Spirito di Udine. Quest'alpigiani festeggiarono la loro *Sagra* con piena espansione. L'annunciarono col suono giulivo delle campane, con ripetuti spari di mortaretti, freschi di zecca, rimbombanti per tutta la valle, e la vigilia sull'imbrunire, coll'antico cerimoniale del luogo, si lanciarono e si consacrarono le girelle ed altri fuochi d'artifizio. La chiesina, come sposa nel dì delle nozze, era messa con splendido e sfarzoso apparato, la musica sacra più maestosa ed armonica del solito; il concorso più numeroso dei paesani decentemente vestiti a festa, e, se volete, anche in famiglia il trattamento fu convenevole, migliore dell'usato. Già: alla Messa solenne, in terzo, il Parroco tenne adatto discorsino; tratteggiò il testo profetico: *Venite et ascendamus ad montem Domini et ad domum Dei Jacob.* Disse già una buona mezz'ora sul modo di festeggiare la *Sagra*, lamentando come il popolo cristiano abbia volte le sante solennità in feste pagane. Sul piazzale della chiesa c'era il suo mercato: susine, pere e fresche ciambelle a bizzeffe. Oh, quei schietti alpigiani erano ieri contenti come pasque!

Sfido io, dopo lo spaventevole ospite di sei mesi! Per chi nol sapesse, nell'ultimo inverno Gabia fu infestata dal crudo vaiuolo. Mute le campane, e la chiesina chiusa per mezzo anno! Oh, il campo di scene strazianti! Che desolazione, mio Dio! Il contagioso vaiuolo minacciò farsi epidemico. Su 39 casi s'ebbero 12 decessi, tra cui persone la di cui mancanza fu duplice disgrazia. Il vaiuolo è una peste, malore schifoso, orribile, che mette vero spavento. Fu giocoforza sottrarre i colpiti dalle case; dall'affetto dei loro cari, o nei casi di morte avvennero scene che fanno raccapricciare. Ha dovuto il figlio seppellire il proprio padre e lo sposo la sposa! Oh, le lagrime, l'angoscia, la costernazione! A onor del vero, la Commissione sanitaria, il nostro egregio medico dott. E. Rosini e la benemerita arma prestarono la loro opera su quel campo di dolore con filantropico slancio, e una speciale pubblica nota di lode si merita pur anco quel molto Rev.do Cappellano, sac. Giovanni Zinutti. Il sacerdote Zinutti, al caso, era lassù medico, notaio e infermiere. Dirò tutto ad un fiato: nella dolorosa occorrenza il Zinutti fu angelo consolatore, compreso dalla sublime missione del sacerdote cattolico, vita di sacrifizio. Un bravo di cuore al Reverendo Zinutti!

Colla cura delle *acque pudie* siamo al tramonto. I forestieri sono spariti, e le poche famiglie che sono ancora stanno pur quelle apparecchiando le valigie. Anche l'armento si restituisce alla sua magione, discende dal monte tutti i dì, e la musica de' suoi sonagli è veramente poco grata. Che file di vacche, di capre, misericordia! Povere bestiole: ritornano magre e scarne come quelle vedute in sogno da Faraone. Anch'io sono di parere che, tutto considerato, le malghe, come si fanno andare, sieno più di svantaggio che di utile: *Videant consules.*

Sissignori: come so e posso, farò in modo che le mie lettere estive diventino autunnali, invernali e primaverili. A costruire l'edifizio della santa causa servono anche i cocci.

Intanto credetemi tutto vostro

W.

Previsioni meteorologiche. L'agosto è terminato fra tuoni, lampi, fulmini, acquazzoni e venti furiosi, che recarono non poco danno alle messi ed alle vigne, come pur troppo avevano predetto con mirabile accordo il Mathieu de la Drôme e il Bollettino meteorologico di Nuova York. Per conseguenza crediamo non torni inutile consultare di nuovo il Triplo Almanacco del più volte citato Mathieu per vedere che tempo ci predice per l'entrante mese di settembre.

Ecco quanto esso ci predice:

«Il 1 del mese, Mediterraneo agitato sulle coste della Corsica e della Sardegna.

«Temperatura variabilissima dal due all'otto. Pioggie in Francia. Venti variabilissimi sul Mare del Nord e la Manica dal 4 al 5; sul Mediterraneo occidentale dal 2 al 5. Adriatico agitato. Abbassamento di temperatura in Savoia, in Isvizzera, nell'Alsazia-Lorena e nella Germania centrale.

«Molto bel periodo dall'8 al 16. Freddo nel centro della Francia; gelo in Isvizzera. Mediterraneo orientale agitato. Passo di Calais agitato verso il 15.

«Gelo in Francia dal 16 al 24. Neve sulle Alpi e i suoi contrafforti, sui Pirenei, nelle isole della Gran Brettagna, nel Belgio e in Germania, specie in Baviera; in Austria massime in Boemia. Vento forte verso il 23.

«Temperatura variabile dal 24 al 1 ottobre. In principio del periodo vento forte in Europa. Neve in Savoia, in Isvizzera, nelle provincie del Baltico e del mare del Nord verso il 28. Vento forte sui mari del Nord e dell'Irlanda e sui canali di S. Giorgio, di Bristol e della Manica, specie il 24 e dal 27 al 28. Burrasche d'equinozio nell'alto Oceano. Venti forti nel Mediterraneo centrale e nei paraggi della Sicilia e dell'isola di Malta. Mare Jonio agitatissimo. Ancoraggi forzati in tutti i porti della Manica e del Mediterraneo. Affluenza di bastimenti nell'isola di Malta e nei porti della Sicilia e delle isole Jonie.

Riassumendo, mese generalmente bello dal 1 al 15; relativamente freddo dal 15 al 24; repentini cambiamenti di temperatura dal 24 al 30. Stato sanitario soddisfacente in tutta l'Europa. Tempo propizio per la vendemmia in Francia, Spagna, ed in Italia.

Lo voglia il cielo!

Giustificazione. Un gruppo di quattro persone *dubitava*, tempo fa come, mi venne riferito da persona stimata, che nel basso suburbio di Udine, vi fosse un buon terzo di popolazione pellagrosa. E siccome davanti ad un pubblico non si scherza, così ho creduto bene di giustificarmi, *col depositare gli atti dell'inchiesta* presso la libreria Gambierasi, perchè ognuno possa leggere la risposta dell'on. Pecile segnata nelle risposte col n. 1.

MANZINI GIUSEPPE

Diario Sacro

Mercoledì 2 settembre — s. Stefano re.
(Ultimo quarto ore 6, m. 5 mattina)

TELEGRAMMI

Madrid 31. — Finora ignorasi l'accordo fra la Spagna e la Germania.

Le popolazioni sono favorevoli all'idea d'una sottoscrizione nazionale per comperare navi da guerra.

Fu ordinato di fortificare le isole Zaffarine. — Contrariamente a quanto si annunciò, il governo non ricevette ancora notizie dei tre vapori che si sono recati alle Caroline.

Bordeaux 31. — Ieri 500 spagnuoli della Colonia di Bordeaux hanno fatta una dimostrazione dinnanzi al consolato di Spagna con bandiere spagnuole e francesi portanti le iscrizioni: *Viva la Spagna, le Caroline, la Francia e l'Alsazia-Lorena.*

Marsiglia 30. — Ventiquattro decessi.

Yokohama 30. — E' scoppiato il cholera a Naghsaki.

Madrid 30. — Casi 18, morti 8. — Nelle provincie casi 3644, morti 1157.

Tolone 31. — Da iersera dodici decessi.

Bordeaux 31. — Nel suo discorso Ferry disse che la prossima legislatura deve escindere dal suo programma la revisione della costituzione e la soppressione del bilancio dei culti.

Dichiarò che l'opera d'espansione coloniale è terminata.

Enumerò le riforme necessarie. — Insistette sulla necessità di un governo forte.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 29 agosto 1885

VENEZIA	62 —	90 —	30 —	57 —	17
BARI	28 —	80 —	4 —	41 —	68
FIRENZE	64 —	60 —	35 —	49 —	69
MILANO	16 —	76 —	59 —	87 —	77
NAPOLI	24 —	68 —	54 —	42 —	61
PALERMO	15 —	10 —	5 —	66 —	18
ROMA	1 —	50 —	55 —	3 —	27
TORINO	64 —	58 —	84 —	41 —	35

NOTIZIE DI BORSA

1 settembre 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1885	da L. 96 15	a L. 96.10
Id. id. 1 genn. 1886	da L. 93.98	a L. 93.93
Rend. austr. in carta	da F. 82 70	a F. 82.70
Id. in argento	da F. 83.40	a F. 83.60
Fior. eff.	da L. 203.—	a L. 203.50
Banconote austr.	da L. 203.—	a L. 203.60

CARLO MORO, *gerente responsabile*

31 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell'Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

Il buon operaio non poteva certamente prestar fede a quel sospetto che, respinse con orrore. Egli ch'era il tipo della lealtà e del buon volere non potea manco dubitare il fratello fosse giunto a tale infamia.

Persuaso dunque Giovanni dei buoni propositi di Andrea si recò dal signor M... e gli partecipò le nuove del fratello, lo assicurò del ravvedimento di lui, e tanto fece e tanto disse che il principale, vinto alfine dalle preghiere del virtuoso nostro protagonista, accondiscese a riammettere Andrea nell'officina.

Pochi dì appresso con sommo stupore di Giovanni e di tutti gli altri bravi operai, tutti i promotori dello sciopero riprendevano i loro lavori. Le influenze massoniche avevano trionfato: una commissione di ricche e titolate persone, che godevano la stima del paese, (ma ch'erano appunto gli alti capi della loggia in quella città) si recava dal sig. M... il quale senz'altro, per l'intercessione di coloro, riammise subito tutti i rivoltosi nel laboratorio.

Non è a dire l'afflizione di Giovanni che vedea così nuovamente minacciato il fratello da lui fino allora creduto sulla via della conversione. Ma si disilluse presto, scorgendo di nuovo l'intrinseca lega di Andrea con Martino e tutti gli altri mascalzoni, e dovè finalmente persuadersi come il cangiamento di Andrea fosse stato più apparente che reale, cioè infine una vera ipocrisia per ingannare lui e il signor M... onde essere riammesso in fabbrica.

Questa scoperta addolorò siffattamente il buon Giovanni che non potè frenare le lacrime. Andrea intanto, tristamente influenzato dagl'iniqui, viepiù progrediva nella via dell'abisso che doveva perderlo. Ogni sera recavasi alla misteriosa palazzina là confabulando coi caporioni della loggia, e ogni dì più avvicinavasi al decisivo istante in cui avrebbe disposto del viver suo.

E il memento giunse... e il povero Andrea fu miseramente perduto.

XXIV.

Prima però di far assistere i lettori alle scene tristi che seguirono l'ingresso di Andrea nella sètta massonica, dobbiamo qui brevemente narrare un altro periodo della sua esistenza, periodo che forse in altro men pervertito giovane avrebbe prodotto un salutare cangiamento, ma che invece lasciò le cose nel medesimo stato di pochi mesi innanzi.

Andrea dunque frequentando senza interruzione i perfidi *amici* suoi, s'invaghì perdutamente della sorella d'un certo Oreste, suo compagno indivisibile di taverna e di bettola, giovinastro perduto già da molti anni nell'abisso d'ogni male.

I genitori di lui erano vecchi e pieni di acciacchi; quindi mal potevan sorvegliare i loro figli.

Oreste crebbe, già come abbiam detto, da scapestrato. Clorinda — così aveva nome la sorella — divenne una civettuola a sedici anni, tutta propensa a mode e a damerini che già le avevan fatto tante volte la corte e cui avea subito corrisposto nella guisa più sciocca.

Quando Andrea la incontrò per caso mentre usciva da un magazzino di mode nel quale lavorava da cinque anni e ne percepiva una larga mercede, Clorinda se ne andava lesta lesta a braccio delle sue frivole amiche. Si accorse d'esser fatta segno agli sguardi del giovane, e sorrise di compiacenza, ricambiandolo subito assolutamente in modo che Andrea ne fu esilarato.

Il giovane cominciò allora assiduamente a corteggiare la fanciulla, ma Oreste non tardò ad avvedersene e ne tenne subito parola con l'amico.

— Le mie intenzioni sono le più oneste, disse Andrea, e quando tu non avessi nulla in contrario sarei felice di chieder la mano di tua sorella.

— Va benissimo, anzi scusami se un po' bruscamente ti domandai notizie di quest'affare, rispose Oreste lieto oltremodo per quel fatto.

Quella stessa sera Andrea ne parlò ai suoi.

— Miei cari, egli disse. Ho da farvi una comunicazione importante. Ho deciso di prender moglie.

Maddalena e Giovanni rimasero meravigliati oltremodo e l'impressione ricevuta fu ben diversa in ambedue. La madre si rallegrò pensando che una moglie saggia, fedele, onesta avrebbe *forse ricondotto* Andrea a virtù. Giovanni invece se ne afflisse subito temendo fortemente che la scelta del fratello fosse pessima.

— Vuoi ammogliarti! disse Maddalena. Mi sembra assai presto, attesa la tua giovine età. Ma non importa. Io ne sarò anzi contentissima...

— Quando sappiate chi è colei che ha prescelto Andrea non è vero? esclamò Giovanni costretto ad interromper la madre per esprimere il suo pensiero.

— Verissimo! soggiunse Maddalena. Chi è colei che ami?

— La sorella di Oreste... Ha nome Clorinda ed è quasi mia coetanea, rispose Andrea.

A quei detti Giovanni si turbò grandemente.

— Non ti piace la mia scelta, non è vero? domandò Andrea guardando in cagnesco il fratello.

— Te lo confesso, hai indovinato.

— Lo supponeva! vero spirito di contraddizione tu sei; ma per qual motivo non ami che io sposi Clorinda?

— Perchè, non mi sembra adatta per te, ecco tutto, rispose Giovanni gravemente.

— Ecco delle ragioni sciocche! ma già *io fo quel che più mi piace.*

— Pensa bene, rifletti a tutto, fratello mio. Bada, ella è cresciuta tra gli esempi cattivi, con un fratello scapestrato... e, lascia che dica tutto, mi sembra civettuola assai.

— Insolente! esclamò Andrea rosso per la bile... A un altro non avrei perdonato simile insulto; ma lascio correre perchè sei mio fratello, mezzo pazzo dalle sciocchezze dei preti.

Maddalena cercò d'intervenire per quietare l'alterco tra i due fratelli ma non le fu possibile. Andrea se ne andò furioso giurando che ad ogni costo Clorinda sarebbe finalmente sua sposa.

Rimasta sola la madre con Giovanni gli raccomandò di essere un poco più calmo e di trattare il fratello più dolcemente.

— Oh, mi condannate anche voi! esclamò Giovanni *sempre un poco esasperato*. Dissi quello che la mia coscienza mi dettava: sta a voi ora il decidere la sorte di lui. Ma siate sicura che Clorinda non lo farà felice.

Ma la madre non era persuasa questa volta dalle asserzioni di Giovanni, e nel suo cuore sensibile e buono vedendo Andrea ritornato a sentimenti migliori, più docile, rispettoso, obbediente, sperava non poco che una affettuosa consorte lo farebbe ritornar pienamente a virtù.

Povera donna! era ben lungi dal sospettare il vero stato delle cose che Giovanni invece nella sua grande penetrazione avea trapelato quasi appieno.

(*Continua*).

(*) Riproduzione vietata.

ORARIO DELLA FERROVI

PARTENZE				ARRIV			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12.50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.13	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 6.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto		» 8.20	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

31 - 8 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	745.5	746.6	747.4
Umidità relativa . . .	76	80	69
Stato del cielo	piovoso	piovoso	piovoso
Acqua cadente	0.5	10.0	2.4
Vento { direzione . . .	E	E	SE
Vento { velocità chilom.	4	16	18
Termometro centigrado .	22.5	17.8	16.9

Temperatura massima 25.3
» » minima 15.6

Temperatura minima all'aperto 14.4

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE